SOMMARIO

T. POGGI — La questione vitale: Agli agricoltori italiani . . Pag. 129
E. PETROBELLI — *Note di stagione:* Terra che vai sistemi che trovi — Una scolaresca eccezionale . . . . » 132
L. GENOVESE – Le cause dell'attuale deficienza granaria europea - II. Situazione granaria allo scoppio della guerra mondiale — La situazione granaria europea di guerra e nel dopoguerra (Continuazione) . . . . » 134
G. BATTAGLINI — I risultati della lotta contro la mosca delle olive nella Provincia di Imperia . . . . » 137
S. FEDERICO — Gli eucalipti (Continuazione: vedi N. 2) . . . » 140
I. ZANNONI — A proposito dell'impiego della calciocianamide nelle colture agrarie . . . . » 143
I. AGUET — A proposito della fabbricazione delle marmellate . . » 144
E. BRUCCOLERI — Studii sul Credito agrario - V. (Continuazione) . » 146
T. P. — Libri nuovi . . . . » 148
C. M. - REDAZIONE. - *Briciole:* La semina del tabacco — L'agricoltura nel pensiero d'un grande monarca — Come s'impianta la carciofaia — Come si serbano a lungo le ghiande — Allargare no, ma neppure restringere le semine a grano — Al telefono » 150
REDAZ. — *Rivista della stampa italiana ed estera:* Nona Esposizione Svizzera agricola a Berna nel 1925 — Rotazioni e consociazioni orticole — Per una giusta valorizzazione della laurea in scienze agrarie nel campo professionale — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . » 153
REDAZ. — *Corrispondenza aperta.* - *Risposte a quesiti:* Si può consociare trifoglio e frumento marzuolo? . . . . . . » 158
REDAZ. — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . » 159

La questione vitale

Agli agricoltori italiani.

Ancora una volta gli agricoltori italiani sono chiamati a compiere ogni loro sforzo per provvedere pane al paese.

La situazione non è più ora allarmante; ma si mantiene seria. E non in Italia soltanto... Ma pensiamo a noi.

Vi è da fare per tutti: per il Governo, per gli importatori di grano, per le Istituzioni agrarie; ma sopra tutti per gli *agricoltori.*

Parlo a questi: col diritto che mi dà tutta la lunga vita spesa agrariamente; col dovere che il momento impone a tutti i galantuomini che amano la Patria.

Bisogna aumentare la produzione granaria. Bisognerebbe farlo anche se non fosse un interesse; ma fortunatamente lo è. Col prezzo attuale di circa 200 lire al quintale; con i prezzi, pel

grano nuovo, che già segnano le 160 lire, non vi possono essere dubbi sulla convenienza di aumentare la produzione, sia pure con qualche dispendio. Solo conviene sapere chiaramente *il da farsi*.

*

Eccolo. Non pensiamo adesso alle future semine autunnali, e cioè per la campagna 1925-26. Penseremo anche a queste a suo tempo, e in tempo. Ma ora vediamo il da farsi *subito*:

a) *Stimolare i grani seminati in autunno* per indurli alle produzioni massime;

b) *Seminare grani primaverili o marzuoli.*

Lo stimolo, l'eccitamento, ai seminati dell'autunno può e deve farsi con *lavori* e *concimi*.

Lavori appropriati sono tutti quelli superficiali, che si possono eseguire senza danno, anzi con vantaggio evidente, del grano; quindi:

erpicature o *forti rastrellature* dove il frumento è seminato a spaglio (alla volata);

zappature, *sarchiature* e *rincalzature* dove il frumento venne seminato a righe.

Senza indugio si faccia l'uno o l'altro di questi lavori fin che il terreno è asciutto. Se pioverà, li riprenderemo appena la terra si sarà rasciugata di nuovo. Se si può fare sarchiatura e rincalzatura, tanto meglio! Allora dovranno correre almeno due settimane tra i due lavori.

*

Queste operazioni o cure colturali svegliano il grano, lo eccitano e, per motivi che qui non si ha il tempo di esporre, costituiscono anche una leggera *concimazione*.

Ma a questa pure bisogna ricorrere per ottenere il massimo rendimento. La concimazione del grano in febbraio-marzo, detta *in copertura*, può determinare aumenti di produzione di 5-6-8 quintali ad ettaro, specialmente se congiunta alle cure colturali di cui sopra.

Essendo ormai tardi per concimazioni fosfatiche e potassiche, bisogna limitarsi a concimazioni azotate. Ottimo certamente, a tal uopo, il *nitrato di soda*. Però non possiamo dimenticare che anche il nitrato di soda vuol dire pagamenti in oro all'estero, e quindi altra causa di svalutazione della nostra moneta. Può ser-

vire in sua vece assai bene la italianissima *calciocianamide*: da 100 a 150 kg. per ettaro in una sol volta o anche meglio in due volte, mista a terra, facendo coincidere i due spandimenti (15-20 febbraio e 10-20 marzo) con uno dei lavori superficiali sopraddetti.

Può servire bene il *nitrato ammonico*, pure di produzione italiana, sparso nello stesso modo e, presso a poco, nelle stesse dosi.

Buona anche la antica *bottinatura* (1). Ma a bottinar troppo, specie dove il grano non ebbe perfosfato alla semina, c'è da vedere allettamento precoce e molta paglia e poco grano. Precisamente l'opposto del nostro proposito.

*

E veniamo alle *semine primaverili*, anzi immediate. So bene io pure tutto quello che mi vogliono dire gli agricoltori a carico dei *frumenti marzuoli*.

Giustissimo tutto. Ma si vuol persuadersi o no che *la situazione è assolutamente eccezionale?*

E allora bando alle prevenzioni e alle dubitazioni.

Dove appena è possibile si deve seminare ancora.

E la rotazione agraria? Vi ritorneremo a cose normali. Ora sconvolgiamo un poco anche questa e non sarà il finimondo. E se dovremo anche, per ciò, ringranare o ristoppiare, con buone concimazioni e buone lavorazioni rimetteremo tutto a posto. La terra è così compiacente verso i buoni agricoltori. E il marzuolo a 150 lire il quintale non fu venduto mai.....

Quali i marzuoli possibili? Lo stesso *Gentil rosso*, in terre feraci e ricche di materia organica, si comporta come un buon marzuolo; il *Manitoba vero;* il *Marzuolo di Todaro;* il *Marzuolo comune* toscano o veronese, e il *Marzuolo rosso americano* (questo per terreni vallivi, di bonifica) sono le varietà raccomandabili. Semina precocissima: meglio in febbraio che in marzo; non oltre il 15 marzo. Semina piuttosto fitta, chè poco possono tallire i marzuoli: 120 e 130 e anche, a spaglio, 150 kg. per ettaro. Se a righe, queste siano distanti circa 20 centimetri, ma allora seme fitto sulle righe.

E concimazione abbondante, completa o quasi.

Questa verrà costituita da 4 a 5 quintali di perfosfato per et-

---

(1) Così in Toscana si dice lo spandimento di *cessino*. T. P.

taro e da un quintale e 1/2 di cianamide, mescolati assieme, sparsi ed interrati prima della semina.

In condizioni siffatte anche il marzuolo potrà produrre almeno 12 quintali per ettaro. In altri tempi sarebbe stato un cattivo affare; oggi è abbastanza buono.

E, in ogni modo, sarà un altro dovere compiuto verso la madre patria.

TITO POGGI.

Note di stagione

Terra che vai sistemi che trovi — Una scolaresca eccezionale.

Le campagne di alcune provincie del settentrione, nonostante i prezzi elevati, richiamano un notevole numero di conduttori-lavoratori dai colli Berici e dai colli Euganei. Costoro, prima di studiare l'ambiente del tutto nuovo, si danno alle stesse pratiche dei loro paesi d'origine; poscia se ne pentono, ma tardi, dopo che hanno dovuto sacrificare biglietti da mille.

Chi ha un corredo di sola pratica, parafrasando un vecchio detto, dovrebbe ripetersi ad ogni passo: *terra che vai sistemi che trovi.*

Quando si nota che in una località tutti convengono nel seguire una pratica piuttosto che un'altra, conviene rendersi di ciò ragione prima di introdurre modificazioni. Venire da poderi siliceo-calcarei in poderi eccessivamente argillosi e pretendere di battere la stessa strada non è da agricoltore che ha la testa attaccata al collo.

Se nei primi può convenire attendere l'inizio della primavera per le arature, nei secondi è condizione assoluta arare in estate ed in autunno. Guai toccare, ora, terreni argillosi! In onta alle più laute concimazioni, qualsiasi raccolto non verrebbe o sarebbe meschino.

Avendo visto proprio in questi giorni letamare ed arare un appezzamento di tale natura, non ho potuto trattenermi dal protestare come se si trattasse di interesse mio.

Per convincere quanti non lo sono valga un esempio. Nella provincia di Padova, e precisamente in quel di Este, la vite maritata al pioppo (populus alba) viene ottimamente con una vegetazione e una produzione delle più rigogliose: orbene, se lo stesso connubio si facesse in Polesine, che dalla prima regione è diviso dal solo Adige, certamente non si berrebbe vino.

Nelle nostre valli, anche a scolo naturale, ogni podere ha qualche limitata superficie più depressa sulla quale da parecchi lustri si coltivano prati naturali che danno ottimo ed abbondante foraggio. Ebbene, potete stare certi che i nuovi conduttori, con l'aria di chi vuol dare una lezione, manderanno per primo l'aratro in tali prati; ma dopo aver buttato denari in uno od altro lavoro, e dopo aver completamente perduto uno o più anni con una *dannosa* esperienza, torneranno all'antico.

Quando non si è certi di essere sulla giusta via, è da buon padre di famiglia e da agricoltore intelligente segnare il passo.

***

Una scolaresca eccezionale è quella che ogni giovedì dalle 14 alle 17 il Prof. Celeste Malandra riunisce nei locali delle scuole elementari e al campo sperimentale di Lendinara. Ho detto eccezionale perchè così dal lato fisico come da quello spirituale mai vidi una così eletta accolta: sono una settantina, dell'età dai 20 ai 30 anni, molti dei quali hanno fatto la guerra. Essi costituiscono l'esponente tipico della gioventù polesana che vive tra i fertili nostri campi. Vengono, nonostante le strade quasi impraticabili in questa stagione, da 12, 15 e persino da 18 Km. di distanza e tornano alle loro case a sera già fatta.

L'altro giorno assistei ad una interessantissima lezione sui diversi sistemi di innesto, fatta dal prof. Malandra con quella speciale chiarezza che gli è propria: e confesso di aver provato e passato due ore di vero diletto, riuscendo anche a chiarire non pochi punti oscuri dell'interessante argomento.

Come pendevano dal labbro del loro professore, senza batter ciglio, anche coloro che con uguale spirito del dovere avevano un giorno guardato il nemico sul campo di battaglia!

Come sono fecondi di bene questi corsi invernali, e come dovrebbero ripetersi in ogni importante centro agricolo!

Le associazioni agrarie, i comuni, i parroci dovrebbero prendere l'iniziativa; essi troverebbero, ovunque, ottimi elementi che li asseconderebbero, perchè, è doveroso ridirlo, gli affittuarii lavoratori ed i coloni nostri mostrano desiderio di apprendere forse, anzi senza il forse, più ancora dei figli dei proprietarî, anche quando questi fanno dell'industria agraria lo scopo principale della loro vita.

E. Petrobelli.

Le cause dell'attuale deficienza granaria europea

II.

Situazione granaria allo scoppio della guerra mondiale.

La coltura granaria occupava nel mondo l'estensione di 49 milioni di ha. al 1871, e la massima parte di questa estensione era rappresentata dalla cultura nei diversi Stati d'Europa.

Dal 1871 ci fu un forte incremento nell'estensione della cultura granaria; ma quest'incremento si ebbe non nella vecchia Europa che già aveva investito a grano e ad altre culture tutte le terre disponibili, bensì nei nuovi continenti.

— Estensione della cultura granaria nel mondo —

1871 . . .	49	milioni di ha.
1881 . . .	57,5	» »
1891 . . .	67,8	» »
1901 . . .	90	» »
1911 . . .	110	» »
1921 . . .	102	» »

Nel mondo cresce facilmente la popolazione, crescono in maggior ragione dell'aumento della popolazione i mangiatori di grano, perchè ogni anno milioni di uomini, che erano abituati al consumo di cereali inferiori, orzo, segale, riso, dura, passano al consumo del re dei cereali, che è il grano, come abbiamo visto, nel capitolo precedente, a proposito del Giappone.

Ma l'estensione totale del mondo non è suscettibile di aumenti.

E proprio allo scoppio della guerra noi avevamo quasi raggiunto l'estensione massima che nel mondo può occupare la coltivazione del grano.

William Krookes calcolava, prima del 1900, che l'estensione massima che il grano può raggiungere nel mondo è di 117 milioni di ha.

Probabilmente l'estensione che potrà raggiungere la cultura granaria nel mondo sarà maggiore, ma avrà sempre delle colonne d'Ercole che non si potranno varcare, perchè non in tutti i terreni è possibile la cultura granaria.

Quello che pare accertato è che nei nuovi continenti le terre di

facile cultura e che dànno il grano a un costo di produzione molto basso, sono state tutte investite a grano, e ulteriori aumenti nell'estensione della cultura granaria potranno aver luogo, quando il prezzo del grano consentirà di coltivare nei nuovi continenti i terreni di terza e quarta classe che attualmente non vengono coltivati.

Fino ad oggi l'umanità ha avuto il suo pane quotidiano dall'agricoltura estensiva, e dall'estendersi della cultura granaria a nuovi terreni nei nuovi continenti; ma questa fase dell'approvvigionamento granario sta per tramontare.

Nell'avvenire prossimo l'approvvigionamento granario europeo entra in una nuova fase, che sarà la seguente:

Mantenendo ferma l'estensione della cultura granaria, aumentare gradualmente la produzione totale facendola passare man mano al doppio, al triplo, al quadruplo; è questo il compito che deve assolvere la scienza agraria, e che potrà assolvere facilmente, se essa sarà tenuta nella considerazione che merita, sia dalla politica, che dall'opinione pubblica dei consumatori.

La situazione granária europea di guerra e nel dopoguerra.

Il più fiero colpo all'approvvigionamento granario europeo durante la guerra, e dopo fino ad oggi, è stato dato dalla Russia.

La Russia per la sua poca densità di popolazione, paragonabile più a quella dei nuovi continenti anzichè a quella delle principali nazioni d'Europa, era un granaio molto importante per l'Europa stessa. Forniva, nell'ultimo quinquennio anteriore alla guerra, 40 milioni di quintali di grano ogni anno alle altre nazioni europee.

Il bolscevismo ridusse enormemente la cultura granaria in Russia, — oggi la Russia bolscevica coltiva 1[3 dell'estensione che coltivava sotto l'antico regime — dimostrando coi fatti che il sole dell'avvenire non soltanto è dannoso ai russi, ma a tutte le altre nazioni dell'Europa, che vengono private di una risorsa alimentare di così grande entità, come l'esportazione granaria russa; che bolscevismo, comunismo e simili concezioni politiche, per le masse rappresentano un suicidio, e che la vita e l'avvenire sta nel fascismo che rappresenta la concezione politica in antitesi con le precedenti.

L'America del Nord è corsa con entusiasmo ai ripari. Canadà e Stati Uniti durante la guerra e nel dopoguerra riuscirono a fornire alla famelica Europa tutto il grano occorrente.

— **Estensione della cultura granaria in ha.** —

	Canadà	Stati Uniti
Media 1909-13	4.024.617	19.059.604
» 1914-17	5.618.106	21.389.334
» 1918	7.022.777	23.949.959
» 1919	7.739.897	30.632.605
» 1920	7.378.227	24.713.961
» 1921	9.413.352	25.777.134
» 1922	9.074.015	24.779.169
» 1923	9.174.800	23 596.700
» 1924	9.107.200	21.937.800

Come si vede nello specchietto riportato, gli Stati Uniti riuscivano ad aumentare di oltre 11 milioni di ha. nel 1919, rispetto alla media 1909-13, l'estensione della cultura granaria; e il Canadà arrivò a portare l'estensione granaria a più del doppio rispetto alla media 1909-13.

Non si creda però che questo miracolo sia stato operato dalla propaganda granaria o dalla filantropia di quei coltivatori.

Il miracolo fu operato dallo stimolo automatico ché i coltivatori del Nord America ricevettero dai prezzi.

Per poter bene giudicare su questo argomento, occorre tenere presenti i prezzi di cui fruivano i coltivatori degli Stati Uniti e del Canadà dal 1913 al 1923 e raffrontarli con quelli fruiti da coltivatori italiani; e per avere termini facilmente paragonabili, occorre ridurre a lire oro i rispettivi prezzi:

— **Prezzo medio del grano in lire oro** —

	Stati Uniti *New Jork*	Canadà *Winnipeg*	Italia *Milano — grano tenero*
1913	18.52	16.36	28.10
1914	19	19.06	28.59
1915	24.10	24.50	35.80
1916	26	26.46	32.10
1917	42.70	42.12	32
1918	42.50	42.59	37.26
1919	44.50	43.65	42.90
1920	50.80	50	23
1921	26.80	31.20	23.44
1922	25	23.71	29
1923	24.05	22.61	24.20

I coltivatori di grano di tutto il mondo ragionano tutti allo stesso modo. L'impulso all'estensione o all'intensificazione della cultura granaria lo ricevono dai prezzi.

Negli Stati Uniti e nel Canadà si ebbero prezzi annualmente crescenti dal 1913 al 1920; in Italia si ebbero prezzi superiori al prezzo del 1913, dal 1914 al 1919; le produzioni abbondanti continuarono fino al 1923, perchè l'agricoltura non è come una nave che fila 30 nodi all'ora e che con un colpo di timone può cambiare rotta istantaneamente, ma cammina a passi lenti; ogni passo dura un anno, quanto è il ciclo biologico delle piante che si coltivano, e per cambiare rotta occorrono degli anni.

(Continua). L. GENOVESE.

I risultati della lotta contro la mosca nelle olive

NELLA PROVINCIA DI IMPERIA

In mezzo a difficoltà di ogni genere, la lotta contro la mosca delle olive nella prov. di Imperia — richiesta al Governo sino dal 13 gennaio 1924, in seguito ad ordine del giorno emanato in un solenne convegno — si è potuta fare in 23 comuni, nonostante che il Decreto Ministeriale fosse stato pubblicato il 6 giugno (!).

Avevamo seguito fino ad oggi l'andamento e lo sviluppo della lotta contro la mosca delle olive col dovuto riserbo, trattandosi di un esperimento in grande stile che avrebbe dovuto influire per l'avvenire sulla lotta da farsi, anche fuori di questa provincia, per salvare il prodotto delle olive.

Oltre 40 squadre di operai hanno lavorato contemporaneamente per la irrorazione di oltre un milione di olivi nella zona litoranea del circondario della prov. di Imperia, dove annualmente la mosca aveva distrutto il prodotto influendo sensibilmente sull'opera di abbattimento degli olivi, con relativo abbandono dei terreni per oltre quattromila ettari di superficie. E la Cattedra di agricoltura, per porre un freno a tale insana distruzione che non si era potuta frenare anche con leggi molto restrittive, credette opportuno proporre e volere che la lotta contro la mosca delle olive fosse eseguita sino dal 1924, nonostante i ritardi avuti nella emissione del Decreto ministeriale e del Decreto prefettizio, che si potè avere solo il 12 giugno.

La stagione ci fu oltremodo avversa per le frequenti pioggie cadute insolitamente dal luglio all'ottobre e per il tempo continuamente incerto, tantochè invece di tre trattamenti, quanti se ne richieggono per garantire il successo, se ne dovettero fare sino a sei. Così nell'ex comune di Piani, si ebbero questi dati:

1ª irrorazione 30 giugno, 5 luglio; pioggia il 9
2ª » 15-18 luglio; pioggia il 28
3ª » 11-13 agosto; pioggia il 13 e il 16
4ª » 1-5 settembre; pioggia il 4
5ª » 16-21 ottobre; pioggia il 23-24

A S. Bartolomeo del Cervo l'irrorazione fu ripetuta 6 volte, perchè le pioggie dilavarono la melassa appena somministrata agli olivi.

Il prof. Paoli, direttore tecnico della lotta, per incarico del professore Berlese ha pubblicato una relazione alla fine di ottobre nella quale è detto che, nonostante le difficoltà indicate ed altre dovute al ritardo dell'inizio dei lavori, alle ostilità degli agricoltori e talora al cattivo lavoro delle squadre, corrotte in qualche caso dagli agricoltori, il risultato è stato discreto, essendosi avuta una infezione del 30 0[0 circa. Ciò fu confermato dal prof. Berlese che nei giorni 11 e 12 novembre visitò i paesi sottoposti alla cura. Nei paesi invece ove la lotta non fu eseguita, l'infezione è stata generale anche prima di questa data.

Il prof. Berlese disse di essere contento dei risultati ottenuti; e così lo sono in gran parte gli agricoltori. In alcune località sottoposte alla cura, l'infezione si è avuta più tardi anche maggiore del 25-30 0[0.

Riassumendo: nei paesi non sottoposti alla cura l'infezione è stata del 100 0[0 circa sino dal mese di settembre; le olive in gran parte caddero, e in qualche località non furono nemmeno raccolte per la scarsa convenienza economica che la raccolta presentava. Nei paesi invece ove fu praticata la lotta, l'infezione si è avuta tardivamente e cioè nell'ottobre; il danno alle olive è stato pertanto limitato.

Ho voluto anche eseguire un'indagine per mezzo dei sindaci, inviando loro un apposito questionario, e chiedendo che dal 1° al 15 gennaio mi rispondessero, fra l'altro, quando si era avuta la fine della raccolta delle olive e quale prezzo si fosse praticato per ogni quarta o doppio decalitro, al principio e alla fine della raccolta.

Dei 26 comuni dai quali mi sono pervenute le risposte e che non avevano applicato la lotta contro la mosca, solo 6 non avevano ultimata la raccolta: ma trattasi di comuni posti in località fredde

e molto elevate. Dei 13 comuni dai quali mi sono pervenute le risposte e che non avevano praticato la lotta (in totale sono 23, perchè alcuni sono attualmente frazioni dei comuni di Diano Marina e di Imperia), solo uno ha risposto di aver ultimata la raccolta; per gli altri essa è in corso e terminerà alla fine di febbraio ed anche alla fine di marzo.

Ma ciò non mi bastava, poichè alcuni comuni avevano raccolto sottoscrizioni di protesta per non pagare le spese del trattamento, dicendo che la cura non era stata efficace. Questo certamente non corrispondeva a verità; tuttavia i più volevano tentare una campagna per vedere se il Governo avrebbe provveduto al pagamento invece degli agricoltori.

Ho chiesto quindi qual'era il prezzo delle olive sul mercato nei diversi paesi, essendovi quì l'uso di vendere le olive. Dalla media dei 26 comuni in cui non fu praticata la lotta, in confronto alla media dei prezzi praticati nei comuni ove la lotta fu eseguita, si è avuta una differenza a doppio decalitro di L. 9,82, che raggiungerà le L. 10, perchè attualmente le olive si pagano a un prezzo superiore a quello che si praticava nella prima quindicina di gennaio. Così si è avuto circa mezza lira di differenza per ogni litro di olive raccolte nella zona sottoposta alla cura, in confronto a quelle non curate, mentre la spesa per ogni olivo, tutto compreso, non ha superato i 40 centesimi a pianta, nonostante che si siano dovute ripetere alcune irrorazioni. Qualche comune ha perduto sino ad un milione di lire per non aver praticato lo lotta. Notisi che i comuni sottoposti alla cura si trovano lungo il mare, nella zona cioè più soggetta alla infezione della mosca.

Altro sintomatico risultato ottenuto dall'esperimento fatto nella provincia è che molti comuni, in seguito alla propaganda della Cattedra, hanno già inviato al prefetto ordini del giorno chiedenti che venga dichiarata obbligatoria la lotta. Si può dunque credere che questa sarà fatta nel corrente anno in tutta la provincia, assicurando un beneficio di parecchi milioni di lire.

PROF. G. BATTAGLINI
Direttore Cattedra d'Agricoltura - Imperia.

Gli eucalipti

(*Continuazione: vedi N. 2*). (1)

In un mio precedente articolo parlai delle condizioni generali di sviluppo delle piante appartenenti a questo genere sia in rapporto al clima sia in rapporto al terreno. Passerò ora in rapida rassegna le specie maggiormente diffuse e studiate, dandone i principali caratteri colturali.

1. ***Eucaliptus globulus* - *Labill.***

E' la specie più comune e quella che fu introdotta in Italia nei primi tentativi di acclimatazione fatti circa mezzo secolo fa. Essa predomina nelle colture di Eucalipti della California, della Spagna e del Portogallo. Albero di prima grandezza, è poco resistente al freddo e ama terreni freschi e profondi (tutti gli eucalipti in genere li preferiscono). Si adatta però ai terreni acquitrinosi ad acqua non stagnante e anche a terreni aridi e superficiali, quantunque in questi ultimi perda la sua prerogativa di pianta di rapido accrescimento e il fusto assuma cattiva forma. Nell'optimum della sua area di vegetazione presenta incrementi addirittura iperbolici: basta ricordare che il Mathey nella Spagna ha potuto constatare un accrescimento annuo medio per ettaro di mc. 94. Il pioppo canadese, che è una delle specie di più rapido accrescimento, gli rimane molto addietro.

Sulla bontà del legname i giudizi non sono concordi. Accennai nel mio precedente articolo come gli esperimenti di coltura fatti in Italia avessero dato sotto questo riguardo risultati cattivi; per contro pare che in California il legname del globulus sia impiegato per moltissimi usi: attrezzi, tavolame da opera, mobili ecc. ecc. Certo fra gli Eucalipti non è fra i più pregiati, essendo anche inadatto alla costruzione di traverse ferroviarie per la sua facile putrescibilità. In compenso però dà ottima legna da ardere e con successo viene adoperato in Sardegna per puntoni da miniera. Si riproduce benissimo per via agamica, per cui può essere governato a ceduo per la produzione di legna da fuoco. Credo che questo sia il trattamento che gli convenga, perchè, con turni bassissimi (5 anni), si possono ottenere quantità di prodotti non facilmente raggiungibili da cedui di altre specie.

(1) Nella nota alla prima puntata di questo articolo venne erroneamente stampato il nome di Aldo Ferrari, quale autore di un'interessante pubblicazione sugli Eucaliptus: devesi invece leggere prof. dott. Aldo Pavari. *N. d. R.*

Secondo dati raccolti dalle Stazioni sperimentali forestali americane, il globulus a 5 anni potrebbe dare per ettaro da 400 a 600 mc. di buona legna da ardere. Pare anche che questa specie sia stata adoperata con successo in California per costruzioni marittime: uno dei moli del porto di S. Barbara è costruito su palafitte di E. globulus. Ma se anche la produzione di questa specie si limitasse alla legna da ardere, ci sarebbe sempre la massima convenienza a diffonderla per la gran massa di prodotti ottenibili in breve tempo. Vero è che quando dai terreni migliori passiamo ai terreni acquitrinosi o aridi la facoltà di accrescimento diminuisce; ma è del pari vero che, pur così ridotta, essa rimane superiore a quella delle specie dei nostri comuni cedui da legna, i quali, in montagna specialmente, presentano incrementi bassissimi: il faggio ad es. dà mc. 1-3 per ettaro e per anno.

2. Specie di grande e rapido accrescimento, sebbene minore di quello di *globulus*, è l'*Eucaliptus rostrata* (Scehlect).

Secondo Lull, esso a 15 anni in California raggiunge le dimensioni medie di 14 metri di altezza e centimetri 22,5 di diametro. Bisogna però anche qui tener presente che l'incremento varia moltissimo a seconda della stazione. In compenso l'adattamento di questa specie a terreni paludosi e persino salmastri, come a terreni ciottolosi e sabbiosi aridi, è superiore a quella del *globulus*. Se ne è potuto fare la coltivazione nell'Arizona in posti dove si hanno appena 150 mm. di acqua all'anno (in Sicilia le precipitazioni medie delle zone più asciutte si aggirano sui 500 mm. annui) ottenendo, sia pure col sussidio dell'irrigazione nei primi 5 anni, piante di 10 anni con altezze di 10-12 metri e diametro di m. 0,33.

La dimostrazione però della magnifica resistenza di questa specie alla siccità è data dalle piantagioni fatte in Libia, le quali si mostrano prosperose senza aver avuto bisogno dell'irrigazione.

Il legno è dei migliori: in Algeria per il colore rosso, per la sua durezza e pesantezza, viene chiamato mogano africano. Se ne fanno magnifici mobili e viene impiegato in grande come legname da opera e anche da sega.

Le foglie sono appetite dal bestiame, e ciò può diventare un pregio non disprezzabile per la nostra pastorizia del Mezzogiorno.

3. *Eucaliptus corjnocalix* (Von Mull).

Si adatta meravigliosamente a climi asciutti, tanto che in Australia si spinge fino ai pianori sub-desertici dell'interno. Questa sua resistenza alla siccità è confermata dalle colture fatte successivamente

in California, Tunisia, Algeria e Spagna. In California, in posti non eccessivamente aridi, in quindici anni ha raggiunto le dimensioni medie di m. 22 di altezza e centimetri 37 di diametro.

Ha legname pregiato per costruzioni anche marittime e per traverse ferroviarie. Non acquista però buon pulimento, e quindi è inadatto per la fabbricazione dei mobili. Come la specie precedente, ha le foglie aromatiche e zuccherine; perciò è appetito dal bestiame.

4. *Eucaliptus tereticornis* (Smith).

E' la specie che per rapidità di accrescimento si avvicina di più al *globulus*, presentando però un legno migliore. Viene impiegato in un'infinità di usi. E' pregiato per carrozzeria, e le traverse ferroviarie di questa specie pare possano durare fino a trent'anni.

5. Un'altra specie a legname pregiato e di grande incremento, che per giunta ha la particolarità di poter vivere in terreni paludosi, sortumosi e acidi, è infine l'*Eucaliptus robusta* (Smith).

Riepilogando, le caratteristiche degli eucalipti passati in rassegna, sono:

1.) Grande rapidità di accrescimento. Per quanto tale proprietà sia in relazione, nei limiti climatici della stazione, alle proprietà del terreno, pure, anche nelle condizioni peggiori, gli eucalipti presentano sempre un incremento notevole e tale da superare gli accrescimenti delle nostre essenze forestali di più rapido sviluppo.

2.) Grande adattabilità a terreni da un lato umidi, paludosi, sortumosi e acidi, dall'altro asciutti e aridi; e questa proprietà, sull'importanza della quale non spendo parole, può essere accresciuta dalla facilità di ibridazione per la quale non è escluso che possano trovarsi ibridi perfettamente e del tutto appropriati alle nostre peculiari condizioni di suolo e di clima.

3.) Ottima produzione sia per quantità, sia, almeno per la maggior parte delle specie esaminate, per qualità di prodotti. Cade opportuno poi far osservare qui che le corteccie degli eucalipti contengono quantità talvolta elevate di tannino e che le foglie sono ricche di essenze specialmente d'eucaliptolo, largamente adoperato in medicina e nelle profumerie. Tanto in Australia quanto in California funzionano già impianti per l'estrazione industriale di tali essenze

Risulta da tutto ciò evidente l'importanza grande degli eucalipti, e il vantaggio inestimabile che dalla loro diffusione potrebbe ricavarne la nostra silvicoltura del Mezzogiorno, la quale è purtroppo silvicoltura povera perchè ha produzione preminente di legna da ardere.

Dott. S. Federico.

A proposito dell'impiego della calciocianamide
nelle colture agrarie

Illustre Direttore,

Le chiedo due righe di spazio per dire quanto risulta dalla mia pratica personale in merito all'impiego della calciocianamide, di cui parla il valente agronomo prof. Racah nel n. 1 (10 gennaio corr.) dell'ottimo *Coltivatore.*

Ritengo opportuno richiamare l'attenzione dei nostri agricoltori sulla nota del prof. Racah, perchè gli inconvenienti verificatisi nell'uso della calciocianamide alle varie colture non debbono allontanare la simpatia degli agricoltori stessi da questo assai economico fertilizzante azotato.

La generalizzazione dell'impiego della cianamide ha trovato, come primo ostacolo, quello della difficoltà di spargimento, eliminata poi in parte colla cosidetta calciocianamide oleata, e poi dalla possibile mescolanza col perfosfato e dalla maggiore oculatezza nell'uso che gli stessi agricoltori sono andati acquistando.

Resta ancora qua e là diffuso un senso di incertezza e di prevenzione per l'azione caustica che questo prodotto va esercitando sulle piante in determinate condizioni d'impiego.

Sopratutto impressionanti furono gli effetti che verso il 1908 furono rilevati dal prof. Francolini, allora alla Cattedra di Savona, il quale mise in evidenza i casi in cui le foglie dell'olivo si seccavano nella loro parte estrema. La memoria del Francolini, diffusa nell'ambiente olivicolo, fu seguita dalla notizia degli ingenti danni arrecati dall'uso della calciocianamide nel 1914 alle colture di rose in Coldirodi (presso Sanremo).

Fu in conseguenza di tali insuccessi che noi, persuasi della convenienza dell'impiego suo per dare azoto alle varie colture, impiantammo negli anni successivi numerose esperienze di concimazione con calciocianamide, somministrata in una sol volta, a tutte le colture della Liguria, sia erbacee (olivo, viti, agrumi) sia orticole e floreali, a cominciare dai carciofi e pomidori per arrivare alle violaciocche e alle rose.

Naturalmente ci siamo premuniti contro eventuali azioni nocive col dettare precise avvertenze nel suo impiego, consistenti soprattutto nell'effettuare una distribuzione uniforme e nel farne la somministrazione non immediatamente a contatto colle radici.

Abbiamo avuto occasione di verificare altri simili casi di azione caustica nel Monferrato, ed in questi ultimi anni, su fruttiferi in occasione di somministrazioni fatte all'impianto e sui nuovi impianti di viti innestate. Ma questi inconvenienti, secondo noi, furono determinati dall'aver somministrato dosi troppo elevate o dall'aver collocato l'azotato eccessivamente a contatto colle radici assorbenti della pianta.

Niun dubbio però che la concimazione con calciocianamide si possa fare, e anche in dosi rilevanti.

Il prof. Racah parla di q.li 1,50-2 per ettaro per la coltura del grano; nei decorsi anni abbiamo avuto esempi di somministrazioni fatte in quantità di 4 e più q.li per ettaro, durante la semina, senza riscontrare alcun danno. Somministrazioni in copertura, in dicembre-gennaio, a piantine asciutte, si son fatte con q.li 2 ad ettaro, pure senza dover rilevare azioni caustiche sulla parte fogliare (1).

Queste brevi osservazioni abbiamo creduto opportuno fare, per la maggior conoscenza del modo d'impiego di questo fertilizzante che, se presenta l'inconveniente di *cattiva manipolazione* — così per esprimerci — ha però il ragguardevole vantaggio di avere il più basso costo dell'unità d'azoto in confronto agli altri azotati, e di porsi a disposizione delle piante gradualmente, in un lungo periodo di tempo.

Non le pare, on. direttore, che la scelta del fertilizzante si debba fare tenendo conto anche del prezzo per unità di elemento utile, e che il tecnico debba esaminare il problema pure da questo punto di vista? (2).

Grazie dell'ospitalità che sarà per dare a queste mie osservazioni, e mi abbia con alta devozione

Alessandria, 17 gennaio 1925. Prof. ILARIO ZANNONI.

(1) Questo ho riscontrato io pure. T. P.
(2) Anzi; è proprio *così* che si deve ragionare. T. P.

A proposito della fabbricazione delle marmellate

Caro Professore Poggi,

Il mio articolo su tale materia, pubblicato nel *Coltivatore* del 20 Dicembre u. s., venne da Lei munito di varie postille.

Una di queste mi fa l'onore di lodare l'opera mia per lo sviluppo

delle industrie alimentari. Grazie del benevolo Suo apprezzamento. Se mi sono occupato con passione di quella delle conserve alimentari, è perchè la ritengo della massima importanza sia per l'agricoltura, sia per l'economia nazionale, visto che questa industria procura al nostro Paese l'oro che madre natura gli ha negato.

Ella però fa alla Società delle Conserve Cirio, da me presieduta, due rimproveri.

Mi chiede anzitutto perchè essa non *usi zucchero indigeno*, esonerato dall'enorme tassa di fabbricazione per la confezione dei suoi articoli da esportare.

La spiegazione già le fu data dal suo omonimo, deplorando *l'alto costo di produzione dello zucchero indigeno.* Come vuole infatti che la Cirio possa vincere la concorrenza americana e spagnuola adoperando dello zucchero che costa quasi 100 lire in più di quello di altra provenienza?

Inoltre aggiungerò che l'anno scorso il Governo me ne vietò l'uso. Difatti avendo la speculazione fatto aumentare enormemente il prezzo dello zucchero all'estero, vi fu un momento in cui era possibile utilizzare zucchero indigeno; ma siccome l'esportazione ne era proibita, la domanda ch'io feci al Governo, di potermene servire per la produzione di articoli da esportare, venne respinta; così dovetti adoperare dello zucchero proveniente dalla indennità di guerra della Germania.

In quanto alla seconda sua osservazione, che anche lo zucchero di sorgo è saccarosio e che per conseguenza ho torto a non permetterne l'uso per le marmellate, mi permetto di obiettarle che per fare affari bisogna esser pratici. La parola « zucchero » è applicata nel linguaggio comune unicamente per la materia ricavata in origine dalla canna da zucchero, poi dalle barbabietole; ora il Decreto Reale del 30 novembre scorso, provocato dall'Istituto confederale delle conserve alimentari, il quale stabilisce le indicazioni da apporsi sui recipienti delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali, prescrive, per le marmellate, l'indicazione della quantità di zucchero contenuto nei relativi recipienti. L'uso di qualsiasi altra materia edulcorante è per questo fatto vietato, onde non permettere eventuali frodi.

Ciò anche per valorizzare i prodotti italiani, perchè il consumatore pretende di ricevere zucchero, e non un'altra materia.

Se l'uso del sugo di sorgo venisse ad essere autorizzato — poichè questa materia contiene del saccarosio — allora sui recipienti delle

marmellate si dovrebbe indicare non il contenuto in zucchero, ma quello *in saccarosio.* Orbene, questa parola, il significato della quale è ignoto alla quasi totalità dei consumatori, discrediterebbe certamente il prodotto.

Per accreditare le marmellate italiane occorre poter affermare al pubblico che le medesime non contengono altra materia all'infuori di frutta e zucchero di canna, o di barbabietola; non conoscendo egli altra provenienza dello zucchero, considererebbe la presenza di saccarosio come un'adulterazione.

IAMES AGUET.

Studii sul Credito agrario

V.

3. - Il Credito agrario di esercizio.

5. — Relativamente agli istituti giuridici necessarii al funzionamento del credito, oltre alla *cambiale agraria*, resa di uso generale con tutti i privilegi legali e le esenzioni fiscali necessarie, occorrerebbe dare una maggiore importanza giuridica ed un maggiore sviluppo *ai libri del locatore e del colono*, di cui agli art. 1662 e 1663 del codice civile. Questi libri dovrebbero essere destinati a divenire il documento basilare della situazione patrimoniale di ogni azienda. All'uopo occorrerebbe dare ad essi importanza giuridica di atto pubblico con tutte le relative sanzioni legali a garanzia della pubblica fede.

I libri colonici dovrebbero:

a) essere obbligatoriamente tenuti da ogni proprietario o da chi lo sostituisce e da ogni conduttore o colono, sotto qualsiasi forma di contratto agrario esso conduca il fondo;

b) contenere l'esatta descrizione di ogni operazione finanziaria inerente al fondo stesso;

c) funzionare da pubblici libri fondiarii per quanto riguarda la pubblicità ed il grado di tutte le operazioni di credito agrario di esercizio relativi ad ogni azienda agraria, e dovere quindi essere presentati a chiunque faccia richiesta di prenderne visione.

Chiunque volesse concedere un prestito ad un agricoltore dovrebbe

consultare i libri colonici ed iscrivere sui medesimi i caratteri essenziali della obbligazione; di questa iscrizione, col relativo grado, dovrebbe il debitore far cenno nella obbligazione che rilascierebbe al suo creditore.

d) Poter ottenere tutti gli effetti della cambiale agraria per le obbligazioni semplicemente iscritte nei libri stessi, a mezzo di decreto dell'autorità giudiziaria del luogo.

6. — Un altro istituto giuridico che potrebbe agevolare molto le operazioni di credito agrario di esercizio, sarebbe il *riporto* opportunamente adattato alle esigenze dell'agricoltore.

Ogni produttore a mezzo di tale contratto di *riporto*, che chiameremo *agrario* per distinguerlo dal riporto commerciale da cui essenzialmente differisce, dovrebbe poter vendere per contanti una determinata quantità di genere a produrre, da consegnarsi al raccolto, e ricomprarla a termine, cioè al momento del raccolto stesso.

Uno dei caratteri essenziali del riporto commerciale è la consegna effettiva dei titoli al compratore. Nel nostro caso, alla effettiva tradizione della cosa venduta, si potrebbe sostituire: o una lettera di ordine a consegnare i prodotti, diretta a persona di comune fiducia che si rendesse garante di consegnarli alla scadenza, oppure una dichiarazione con la quale il venditore si rendesse subito legale depositario del genere a produrre venduto finchè non l'avrà consegnato, o non avrà effettuata la ricompera pagandone il prezzo, o non si sarà liquidata fra i contraenti la differenza di prezzo fra la vendita e la ricompera. Questa specie di contratto garantirebbe il creditore con la vendita ed il debitore con la ricompera a termine.

7. — Allargato il campo delle operazioni di credito agrario sulla base di una effettiva garanzia reale offerta o dai proprietari, o dai conduttori, o dai produttori, o dai tanti enti intermediarii, istituzioni e cooperative agrarie, non ci sarebbe ragione plausibile per la quale le banche non dovessero fare operazioni dirette, oppure accettare il risconto di tutte le operazioni di credito agrario di esercizio, facendo altresì funzionare, per garanzia propria e per comodità dei debitori, magazzini generali di deposito, ecc.; senza tanta formalità potrebbero essere esercitati in ogni piccolo centro dai proprietari e commercianti più facoltosi e di tutto riposo.

In questo modo le operazioni di credito agrario sarebbero altrettanto elastiche e mobili come qualunque altra operazione di credito commerciale: e le banche avrebbero non solo la garanzia reale sui

prodotti nei fondi, ma anche quella personale sull'entità patrimoniale dei presentatori.

Una sola eccezione potrebbe farsi relativamente alla durata, portandola al doppio del tempo concesso allo sconto cambiario comune. Ma neppure ciò deve fare impressione, perchè tutti sanno come le comuni operazioni cambiarie spesso non vengono effettivamente estinte alla prima scadenza, ma si portano avanti per mezzo di rinnovazioni, o eludendo ogni regolamento contrario alle rinnovazioni, a mezzo di presentazioni con firma debitoria diversa, o con somma diversa, o con altra presentazione fatta quindici giorni avanti di una scadenza, presentazione destinata ad estinguere la scadenza medesima, o con firme di comodo e simili espedienti.

8. — Indipendentemente da qualsiasi idea d'indole patriottica e morale, anche guardando l'argomento crudemente dal lato dell'interesse privato, che purtroppo è la più potente molla dell'uomo, non è fuori di opera rilevare che la ricerca dei migliori mezzi per intensificare la produzione agraria è divenuto il problema di ogni classe di cittadini; anzi, sconfinando dai limiti di ogni nazionalità, è addirittura l'incubo di ogni essere vivente sulla terra.

In tale ordine di idee, poichè ogni uomo di buona volontà deve portare il suo contributo alla risoluzione dei più gravi interessi sociali, io ho voluto esporre queste mie povere idee, senza presunzioni, ma semplicemente come un atto di fede e come un atto di speranza. Spesso nelle aspirazioni umane: « *parva favilla gran fiamma seconda* ».

Roma, 1 febbraio 1925 Dott. ERNESTO BRUCCOLERI.

Libri nuovi

D. A. PASQUALI - (Cattedra amb. di agric. per la provincia di Lucca) — *Cenni sulla coltivazione razionale del tabacco, con particolare riferimento al Kentucky* — Estratto dal Giorn. « L'agricoltura della provincia di Lucca » - 1924.

Poche pagine, ma dense di buoni consigli, su di una coltivazione che è fra le più redditive.

SAVASTANO L. — *Dei metodi di distribuzione e di vendita degli agrumi negli Stati Uniti* — Boll. n. 50 della R. Stazione sperimentale di agrumicoltura e frutticoltura - Acireale.

Opportunamente il chiaro Direttore della Stazione sperim. di agrumicoltura di Acireale ha pubblicato in questo 50° *bollettino* il rapporto del delegato com-

merciale presso la nostra R. Ambasciata a Washington sui metodi di distribuzione e di vendita degli agrumi negli Stati Uniti. Quanto vi è da imparare in quel rapporto!

Dr. F. Pacchierotti — *I frumenti sardi alla mostra di Oristano* — Oristano, Tip. G. Pagani, 1924.

Anche in Sardegna la buona tecnica frumentaria si afferma, come prova questo interessante opuscolo.

Dr. Mario Marani — *Il pollame nella mezzadria romagnola* — Roma, Libreria dello Stato, 1924.

Dove si dimostra che per il mezzadro la pollicoltura è un affare. Ma per il proprietario del terreno è.... un affaraccio.

Dr. Amedeo Folloni - Assistente alla Cattedra di agricoltura di Roma — *Razze elette di cereali* - Estr. dalla Rivista agric. romana, febbr. 1924 — Roma, Tip. « Le Massime », Giuseppe Farri, 1924.

L'A. espone qui i risultati di prove comparative fatte con frumenti Todaro e Strampelli nell'Agro romano. Vi aggiunge sue considerazioni ed osservazioni degne di essere tenute in conto.

Ernest Laur — *Problemi agricoli internazionali* — Estratto da « La Vita italiana », febbraio 1924 - Roma, « La Vita italiana », 1924.

L'A. propugna organizzazioni agrarie *internazionali*. Può darsi che esse sarebbero utili.

Prof. E. Mazzei - (Cattedra ambul. di agric. di Cesena) - *Il frutteto industriale nella mezzadria in provincia di Forlì* — Relazione alla Espos. naz. di Trento - Cesena, Tip. Fratelli Tonti, 1924.

Buono e utile lavoro questo del Mazzei, e tutto tratto dal vero. Esso ha grande importanza, specialmente nel momento attuale, in cui la frutticoltura va sviluppandosi e penetra anche con evidenti vantaggi economici e sociali nei paesi a regime agrario mezzadrile. Appunto di una regione a mezzadria, dove la frutticoltura industriale ha fatto mirabili progressi, tratta questa pubblicazione, ricca di cifre, di pratiche e precise istruzioni, e adorne di buone vignette. Bravo Mazzei!

U. Pratolongo - *Di alcune direttive odierne nella fertilizzazione del terreno* — Milano, Soc. di chimica industriale, 1924.

Sono ormai noti gl'importantissimi studî del Pratolongo sulla *reazione* dei terreni e sui rapporti che essa ha, e deve avere, colla concimazione. Questa concisa e precisa memoria riassume tali studî e ne traccia le importanti applicazioni agrarie. In tutti i lavori del Pratolongo vi sono idee nuove e felici, atte a mettere sulla buona via l'agricoltore italiano; il quale deve perciò molta riconoscenza al chiarissimo A.

T. P.

Briciole

La semina del tabacco.

L'epoca conveniente per la semina del tabacco è variabile in rapporto al clima.

Nell'Italia meridionale si può seminare in gennaio ed anche a fine dicembre; nella centrale è indicata la semina nella seconda metà del febbraio; nell'Italia settentrionale infine si deve ritardare sino a marzo.

In ogni modo bisogna pur prepararsi a questa semina, ed anzitutto approntare i semenzai.
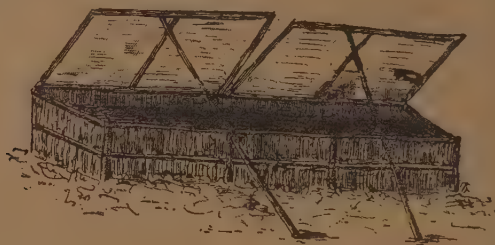
Fig. 5. — Semenzaio rustico.

Non staremo a descrivere la costruzione dei semenzai per il tabacco, del resto assai semplice; ma consigliamo i lettori a provvedersi di un buon testo su questa importante e delicata coltivazione.

Fig. 6. — Semenzaio con tavole di legno e vetrate.

Il volume 97° della B. A. Ottavi « *Il tabacco* » di D. Vigiani, è in questi giorni apparso nella sua seconda edizione, riveduta, ampliata, ben illustrata (1). Ma consigliamo la consultazione.

Non sempre si può, nè è consigliabile il trapianto delle piantine di tabacco direttamente dal semenzaio al campo.

(1) 200 pagine ed una cinquantina di illustrazioni nel testo: L. 7,20 e L. 8,50 franco di P. R. in Italia e all'estero. Per gli abbonati nostri rispettivamente L. 6 e L. 7,30. *N. d. R.*

Fig. 7. — *Vivaio* o «*pracella*».

Si deve invece eseguire un primo trapianto in *vivaio* o *pracella*, per evitare fallanze, per avere piantine robuste e di buon prodotto, per poter dare a queste le maggiori e migliori cure nel periodo del primo sviluppo.

L'agricoltura nel pensiero d'un grande monarca.

« L'agricoltura ha importanza vitale e universale, poichè non solo provvede alle immediate necessità della vita, ma dà un solido fondamento all'equilibrio sociale e politico, mentre assicura alle popolazioni sobrie ed industriose dei campi un tenore di esistenza naturale e salubre ».

Queste parole furono pronunciate da Giorgio V Re d'Inghilterra, nella sua visita all'Istituto nazionale dell'agricoltura in Roma.

Come s'impianta la carciofaia.

La carciofaia va impiantata su terreno profondamente lavorato e concimato con concimi azotati.

S'impianta con *carducci* un po' radicati, staccati di recente dalle vecchie piante.

Le piantine vanno poste equidistanti e non troppo ravvicinate fra loro, perchè il carciofo accestisce molto e si allarga sì da invadere presto tutto il terreno (1).

Come si serbano a lungo le ghiande.

Le ghiande, che sono un eccellente alimento per suini, tacchini ecc., si serbano a lungo, anche da un anno all'altro, passandole al forno in guisa da far loro perdere la facoltà germinativa.

Così disseccate, si possono anche ridurre in farina in frantoi speciali.

Allargare no, ma neppure restringere le semine a grano.

Confermiamo pienamente quanto già scrivemmo, doversi cioè ricercare l'aumento della produzione granaria più nell'*intensificazione* che nell'*estensificazione* della coltura.

Però aggiungiamo che non bisogna neanche restringere questa di troppo.

Ora nella grande zona del latifondo, purtroppo, la coltura del frumento si restringe ogni giorno più, ed è sostituita dal pascolo del gregge.

Nell'Agro maremmano, romano e pontino ciò è normale!

Le semine di frumento sono rare, anzi rarissime!

Conosciamo un grande tenimento di oltre 2000 ettari a 15 chilometri da Roma, nel quale qualche anno fa si seminavano 7-800 ettari e se ne ricavavano 10-12 mila quintali di grano.

Ebbene, quest'anno abbiamo visti seminati soli 10 ettari. Il resto tutto a pascolo!

Vero è che il pascolo rende bene e senza fatica.

Ma l'Italia ha bisogno sopratutto di grano.

Al telefono.

— *Sta bene seminare grano marzuolo, ma rende meno di quello autunnale!*

— Generalmente si: ma non è una grande scoperta, e nelle condizioni attuali significa poco o nulla. Perchè fare ora dei confronti

(1) Distanza giusta: da m. 0,80 a m. 1 — per tutti i versi. T. P.

fra il prodotto del grano seminato alle due epoche accennate? Adesso è importante una cosa: ai prezzi raggiunti dal frumento, anche il prodotto del marzuolo sarà certo rimuneratore. E poi è un dovere dell'agricoltura quello di produrre grano in maggiore quantità. Infine si ricordi che anche il marzuolo può produrre molto, moltissimo, anche di più del grano invernengo della stessa annata, se le stagioni saranno favorevoli. Seminare dunque e *subito*.

Rivista della stampa italiana ed estera

Nona Esposizione Svizzera agricola a Berna nel 1925.

Dal 12 al 27 settembre dell'anno corrente avrà luogo a Berna un'esposizione generale d'agricoltura, di selvicoltura e d'orticoltura, la quale dimostrerà al visitatore nel miglior modo possibile lo stato attuale della produzione primaria svizzera e gli enormi progressi fatti negli ultimi tempi.

Tutto il complesso è diviso in venti gruppi differenti, dei quali ognuno rappresenta un campo speciale di produzione. Massima importanza si darà sopratutto alle diverse categorie di bestiame, vista e considerata la superiorità della Svizzera come paese d'allevamento di animali. Il visitatore estero si interesserà senza dubbio moltissimo del bestiame. Gli allevatori svizzeri fanno ogni sforzo per perfezionare sempre di più le razze dei diversi animali domestici a mezzo di un'abile selezione, onde arrivare al punto massimo fisiologicamente possibile; e l'esposizione ventura dimostrerà in modo stupendo i successi avuti fin'ora.

Nell'agricoltura pure si possono notare grandi progressi in Isvizzera, e quasi si direbbe che è diventato di moda l'occuparsi del miglioramento delle specie della produzione di sementi di primissima qualità. In tal modo la mostra nazionale svizzera della produzione primaria sarà molto interessante ed istruttiva e anche l'agricoltore dell'estero avrà occasione di trarne profitto.

Le spese di viaggio saranno modeste, perchè le Ferrovie Federali hanno accordato ribassi speciali per i visitatori dell'esposizione. Ogni informazione sarà data sollecitamente dal Commissariato generale a Berna. — Indirizzo: Commissariato generale per l'Esposizione svizzera agricola, 7 Laupenstrasse, Berna.

Rotazioni e consociazioni orticole.

L'ortolano, opportunamente scrive *Il contadino della marca trevisana*, deve saper trarre profitto dal terreno colle rotazioni ben disposte e colle consociazioni, che utilizzano lo spazio nella gioventù della pianta principale.

Così si può fare:

Cardi con cicoria, o lattughe, o fagioli nani.

Pomidoro con carote, o fagioli nani, o piselli pure bassi.

Cavoli fiori con lattughe e ravanelli.

Carciofi con fagioli, o verze, o granturco seminato a ciuffi per le piante.

Cipolle primaverili, con carote o insalate.

Aglio con lattuga.

Rotazioni molto comuni sono le seguenti:

Verze piantate in estate, poi patate primaticcie, poi rape.

Cavoli fiori piantati in estate, poi cetrioli e fagioli nani, indi spinaci.

Cipolle bianche, poi carote o fagioli da cornetti.

Piselli da frasca, poi sedani e insalate.

Cavoli cappucci da primavera, poi patate Matilde, indi spinaci.

Lattughe e ravanelli, poi pomodori e fagioli nani, indi sedani per l'inverno.

Cavoli cappucci, poi piselli tardivi nani.

Cocomeri, o poponi, o cetrioli, con fagioli nani lungo le coste delle pezze ortali, indi broccoli.

Non si dimentichi nei ritagli di terreno di coltivare qualche fila di cavoli di Bruxelles, di melanzane e di altri ortaggi adatti.

Per una giusta valorizzazione della laurea in scienze agrarie nel campo professionale.

In data 3 corrente si è votato il seguente ordine del giorno dal Consiglio direttivo dell'Associazione Dottori in scienze agrarie della provincia di Pisa:

« Presa cognizione dell'attuale ordinamento degli Istituti agrari superiori e delle Scuole di ingegneria, convinto della necessità di una giusta valorizzazione della laurea in Scienze agrarie nel campo professionale, il Consiglio

fa voti:

che sia sollecitata la costituzione dell'Ordine dei Dottori in Scienze agrarie, che venga finalmente a determinare le attribuzioni dei Dottori in Scienze agrarie in confronto a quelle degli Ingegneri civili;

e ciò per i diritti che derivano ai primi, oltre che dalla completa eguaglianza dei titoli di ammissione alle Scuole superiori, dalla speciale indole degli studi superiori stessi i quali conferiscono unicamente ai laureati in agraria una specifica preparazione all'esercizio professionale per ciò che riguarda il campo delle diverse applicazioni che riflettono le industrie agrarie, l'ingegneria rurale e le valutazioni fondiarie;

rileva

che ai laureati in ingegneria civile, non si può consentire l'esercizio della professione nel campo rurale, perchè ad essi non vengono impartiti insegnamenti adeguati, che, per entità e durata, siano almeno eguali a quelli impartiti nelle Sezioni di agrimensura degli Istituti tecnici; verificandosi che, almeno in talune Scuole, l'insegnamento professionale agrario è ridotto ad un unico corso di *Agronomia, Economia rurale ed Estimo* della durata di un quadrimestre;

e delibera

di far noti i voti ed i rilievi suddetti alle Autorità scolastiche che presiedono all'insegnamento superiore agrario, invitandole a tutelare i diritti e le aspirazioni di una classe di professionisti o di studenti, alla quale, specialmente ora, è affidato il progresso della maggior fonte di ricchezza nazionale ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Un concorso per cinque posti di reggente di Sezioni,** di cui tre ordinarie, una per la zootecnia ed una per la montagna, presso la Cattedra d'agricoltura di Catanzaro, è aperto a norma del R. D. L. 27 novembre 1919, n. 2265 e regolamento 23 marzo 1924, n. 557. Stipendio annuo iniziale L. 13.500 lordo di R. M. e della trattenuta di quiescenza, oltre alle indennità, suscettibile degli aumenti stabiliti dal R. D. L. 10 aprile 1924, n. 620. Termine per la presentazione della domanda e dei documenti il 30 aprile 1925.

⁂ **Al posto di direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Trieste** è aperto concorso con le norme di cui al R. D. L. 27 novembre 1919, n. 2265, del regolamento generale 23 marzo 1923, e del R. D. L. 10 aprile 1924, n. 620. La domanda, in carta da bollo da L. 3 e corredata dai documenti, dovrà essere presentata entro il 9 marzo prossimo al Presidente della Cattedra (via Trento, n. 2, Trieste). Lo stipendio è fissato in L. 18.000, al lordo dell'imposta di R. M. e della ritenuta per il trattamento di quiescenza, a norma del R. D. L. 16 gennaio 1919, n. 54 e successivi. La Cattedra corrisponderà inoltre: *a)* una indennità di residenza di annue L. 2000, al lordo dell'imposta di R. M.; *b)* una indennità di caroviveri di L. 2000, al lordo dell'imposta di R. M.

⁂ **Al posto di reggente della Sezione ordinaria della Cattedra d'agricoltura di Portoferraio** è aperto concorso secondo le norme stabilite dal D. L. 27 novembre 1919, n. 2265, dal regolamento generale approvato con R. D. 23 marzo 1924, n. 577 e dal D. L. 10 aprile 1924, n. 620. Chi desidera prendervi parte deve farne domanda in carta da bollo da L. 2 al Presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura in Livorno (via Enrico Mayer, n. 18 bis), entro il 28 febbraio prossimo, corredata dai documenti di rito. Stipendio annuo iniziale di L. 10.000, al lordo delle ritenute di R. M. e del trattamento di quiescenza, pagabili a rate mensili posticipate, oltre le indennità di trasferta e il rimborso delle spese effettive di viaggio, conformi le disposizioni del regolamento della Cattedra.

⁂ **Un concorso fra giardinieri e floricultori alla Fiera di Milano.** Oltre il già annunciato concorso fra addobbatori e decoratori — indetto dalla Fiera di Milano allo scopo di conferire la miglior veste di proprietà ed eleganza ai singoli *stands* del padiglione delle industrie artistiche — ne viene ora promosso uno fra giardinieri e floricultori, ai quali è riservata la decorazione dell'area centrale del padiglione stesso. La superficie, di circa 120 mq., nel cui centro campeggierà un gruppo scultoreo decorativo, sarà divisa in settori eguali, da affidarsi ad otto concorrenti, che dovranno ivi figurare delle aiuole fiorite che presentino nell'insieme un aspetto di organicità. Per partecipare alla gara, dotata di importanti premi, e perciò godere del diritto di occupazione dell'area riservata al concorso, i singoli concorrenti pagheranno una tassa di L. 500. La chiusura delle iscrizioni è fissata per il 10 marzo prossimo.

⁂ **Concorso a premi per manuali ad uso dei giovani contadini.** Con recente decreto, il Ministero per l'Economia nazionale, on. Nava, ha bandito un concorso di eccezionale importanza, con un complesso di premi di circa 450 mila lire. Trattasi della compilazione di *Manuali per i giovani contadini* e di *Guide per i maestri agrari*, adatti per le varie circoscrizioni agrarie del Paese. Tali circoscrizioni sono diciannove; il primo premio per ogni circoscrizione è di L. 20.000, il secondo di L. 4000. Il concorso, che è fondamentale per la piena attuazione dei provvedimenti diretti alla elevazione del contadino attraverso

l'istruzione, si chiuderà il 30 settembre 1925, e perciò col prossimo inverno « *La Scuola per i giovani contadini* », istituita col R. D. 3 aprile 1924, n. 314, che già funziona, in via sperimentale, in circa 300 Comuni, avrà in ogni località il più essenziale dei sussidî didattici: il libro veramente suo. Non dubitiamo che per l'entità del premio e sopratutto per la bellezza dell'opera vorranno cimentarsi al concorso i nostri migliori volgarizzatori di conoscenze agrarie. Richiedere le condizioni del concorso al Ministero per l'Economia nazionale.

⁂ **XII Congresso internazionale di agricoltura in Varsavia (giugno 1925).** Nei giorni dal 21 al 24 giugno del corrente anno è indetto, in Varsavia, il XII Congresso internazionale di agricoltura. Con lo scopo di organizzare nel miglior modo la partecipazione del nostro Paese all'importante Convegno, i membri della Sezione italiana della Commissione permanente internazionale di agricoltura (avente sede in Parigi) hanno ravvisato la opportunità di portare a conoscenza degli Istituti agrari il programma del Congresso, invitandoli a dar notizia di studi o pubblicazioni che eventualmente abbiano in corso o già pronti, e che possano formare oggetto di comunicazioni a Varsavia. Tale invito i sottoscritti rivolgono, con preghiera di un cortese e sollecito riscontro, da indirizzarsi presso il Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale dell'Agricoltura). Avvertesi che, per poter presentare i lavori al Comitato ordinatore del Congresso di Varsavia, nei termini stabiliti, occorre che le conclusioni pervengano non oltre il 31 marzo, e il testo completo dei lavori medesimi pervenga non oltre il 30 aprile p. v. ai seguenti Commissari: Vittorio Alpe, R. Istituto Superiore agrario di Milano; Antonio Bartoli, Vice presid. della F. I. S. A.; Alessandro Brizi, direttore generale dell'agricoltura; Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli; Giovanni Raineri, Consigliere di Stato, Senatore del Regno.

⁂ **L'importazione dei bovini olandesi per la Fiera di Milano.** Mercè i buoni uffici interposti dalla Fiera di Milano, il Ministero dell'interno ha aderito a consentire il passaggio alla frontiera dei bovini olandesi, di cui era già vietata in modo assoluto l'importazione per motivi di opportunità igienica.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

⁂ **Come si faccia un lavoro profondo è noto:** occorre un buon aratro in ferro che scenda a non meno di 25 centimetri di profondità; ma occorre anche, ricorda *La Gazzetta del contadino*, che tale aratro sia seguìto da un *ripuntatore*, strumento che intacca il fondo del solco aperto dell'aratro, guadagnando altri 10-15 centimetri di profondità. Non c'è miglior consiglio da dare per le terre forti; il letame, gli ingrassi, le sementi apporteranno i loro grandi beneficî soltanto a condizione che il terreno sia stato profondamente lavorato. Ogni podere dovrebbe perciò possedere il *ripuntatore*.

Avversità e malattie.

⁂ **Nel potare le piante da frutto** troverete delle foglie secche accartocciate ed ancora attaccate ai rami; esse contengono, precisa A. Pieri su *Note di frutticoltura*, dei bruchi (*Euproctis Chrysorrhoea*) che svernano, divorando a primavera i teneri germogli. Distruggete quei cartocci. Troverete anche, sui peri e meli, molti rami, giovani e vecchi, bucati dai tarli; sopprimeteli se son piccoli, e bruciateli presto; uccidete i tarli nei modi già indicati, se i rami son grossi e non troppo danneggiati.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **Rullare i frumenti.** In alcune regioni è forse passato il tempo; ma dove lo si può ancora eseguire, questo lavoro non va trascurato pel grano. Il rullo, ricorda il *Giornale d'Italia agricolo*, serve a sminuzzare le piccole zolle e a

omprimere le particelle terrose dello strato superficiale che il gelo ha solle-
rato rendendole meno aderenti alle radici delle piccole piante. Il suo lavoro
utile principalmente per accrescere la capillarità nelle terre sciolte o zollose,
l che si rende più necessario dopo un lungo periodo di siccità. Dopo effettuata
ina semina, la rullatura facilita il germogliamento dei semi.

*** **Organizzazione dei bieticultori dell'Umbria.** A Foligno si è costituito
l Sindacato Umbro dei bieticultori che si propone di istituire delle Sezioni
n ogni centro ove il numero di agricoltori che coltivano le barbabietole è
ale da consigliarne la istituzione. Lo scopo del Sindacato è semplice: 1) fa-
rorire l'incremento e la tutela della coltivazione della barbabietola da zuc-
hero in armonia con gl'interessi generali della Nazione e dell'industria; 2)
urare in ogni modo l'interesse dei bieticultori.

*** **Per la semina di grani marzuoli.** L'Ufficio Stampa della Commissione
ecnica dell'agricoltura ricorda che è di sommo interesse per il paese e per
gli agricoltori procedere a quelle operazioni che possono notevolmente aumen-
are il rendimento del grano. Sono utili oltre le sarchiature, le rincalzature e
a comune concimazione azotata a pronto effetto, le somministrazioni imme-
liate di fertilizzanti fosfatici in copertura a quei terreni per i quali alla se-
nina non si usarono concimi chimici. Porterebbe un notevole contributo alla
isoluzione del problema granario la semina con frumenti marzuoli — questo
nno dal punto di vista economico anche più vantaggiose del solito, dati gli
lti prezzi dei grani — di quelle superficie che ancora potessero destinarsi a
grano. Con maggiori risultati, specialmente nelle località ove non difetti la
nano d'opera, potrebbe praticarsi il trapianto, togliendo le piantine dai se-
ninati un po' fitti, per porle su terreno ben lavorato e meglio concimato. Le
lte produzioni conseguibili compenserebbero largamente il maggior lavoro
occorrente.

Zootecnia.

*** **L'abitato naturale delle capre sono i monti;** ma esse, opportunamente
icorda *La Costa azzurra agr. e flor.*, vivono egualmente bene in stabulazione
ontinua, purchè siano tenute in convenienti condizioni igieniche. Ricordarsi
he la *luce*, la buona ventilazione, la pulizia, la regolarità dei pasti sono con-
izioni essenziali per il buon allevamento della capra in *stabulazione.* L'alimen-
azione deve consistere in foglie, germogli di arbusti, residui di ortagli e di
ite, con aggiunta di qualche pò di fieno di prato, distribuiti in 4 pasti gior-
alieri. Nel periodo della lattazione è utile aggiungere alla razione giornaliera
n po' di crusca di frumento (può bastare mezzo chilo) inumidita con acqua
alata. Ottimo è l'uso dei panelli; specialmente di quello di cocco; si può som-
ninistrare in quantità da 3 a 5 etti, polverulento ed inumidito con acqua leg-
ermente salata. La scelta dei soggetti per la riproduzione deve basarsi sulla
onformazione, la quale dovrà, pure restando robusta, essere la meno grossolana
ossibile.

*** **Per immobilizzare la coda delle vacche durante la mungitura,** si può
rocedere come segue: *a)* Nel sistema olandese, la coda è attaccata ad una
orda, la quale passa per una carrucola fissa al soffitto e alla estremità libera
orta un peso che, per la trazione da esso esercitata, mantiene la coda solle-
ata. *b)* In un altro sistema, havvi una corda stesa al soffitto, da una parte
ll'altra della stalla; su questa corda scorre un anello, ed a questo è attaccata
na seconda corda, che permette la sospensione della coda della vacca durante
a mungitura. *c)* Infine vi è un sistema, usato in America, il quale consiste
n una corda sufficientemente lunga, le cui estremità riunite formano una
pecie di anello. Quest'anello, al quale si attacca un peso, si applica sulla groppa
ell'animale, in modo da comprendere entro di esso anche la coda. E' superfluo
ilevare che il peso stende la corda, proprio alla lunghezza sufficiente per
mmobilizzare la coda dell'animale. (*La vita in campagna*).

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Per l'istituzione d'una scuola teorico pratica d'agricoltura in Frugarolo**
Alessandria) l'agricoltore Gabriele Patria, assessore di quel comune, ha la-

sciato in eredità, ed a favore della Cattedra amb. d'agricol. d'Alessandria, la maggior parte de' suoi beni rustici.

*** **Un corso teorico pratico di potatura e innesto della vite e dei fruttiferi per i contadini adulti** si terrà in Ozieri nei primi del p. v. marzo. Il corso avrà la durata di 10 giorni. Sono stabilite diarie di L. 6 e piccoli premi, come in passato, per i frequentatori diligenti.

Diverse.

*** **Il Senatore V. Vermorel** è stato nominato *Commendatore della Corona d'Italia.* Bene sta questa alta onorificenza all'on. Amico nostro, e amico dell'Italia. L'on. Vermorel è un grande benemerito della viticoltura e dell'agricoltura, in Francia e da noi. Le sue pregevoli pubblicazioni, la sua opera parlamentare, le sue macchine ed attrezzi viticoli ed enologici, il suo grande amore all'arte e all'industria nostra, tutta una vita spesa a vantaggio dell'economia agraria delle due nazioni sorelle, hanno reso il suo nome noto e caro agli agricoltori latini. E per ciò questa *commenda* li allieta e li conforta. Noi, interpreti del pensiero agrario italiano, ce ne felicitiamo vivissimamente, non col decorato soltanto, ma collo stesso nostro Governo per l'atto felice e degno. E al vecchio amico di Casa Ottavi stringiamo la mano con affettuosa ed alta soddisfazione.
Direzione.

*** **Il prof. dott. Pazzino Pazzini**, dopo quattro anni di fervida opera spiegata quale direttore della Cattedra amb. d'agricoltura di Rocca S. Casciano, è stato chiamato a dirigere in Rimini un importante ufficio tecnico agricolo sindacale a giurisdizione circondariale, presentemente eretto in ente morale e che quanto prima sarà costituito in ente giuridico. All'egregio professore le felicitazioni e gli auguri nostri.

*** **L'Angola e il suo divenire.** E' il tema di una conferenza illustrata con numerose proiezioni — la seconda del corso di propaganda coloniale — tenuta testè all'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze dal commendatore dott. Nallo Mazzocchi-Alemanni. Il brillante oratore, attentamente ascoltato da un foltissimo pubblico che volle manifestargli tutto il suo interesse con un nutrito applauso, ha descritto minutamente e con speciale riferimento alle condizioni economico-agrarie, l'importante colonia portoghese dell'Africa occidentale, per concludere come una emigrazione organizzata per gruppi, specie se sorretta da una combinazione finanziaria italo-portoghese, avrebbe colà, ove le simpatie per la collaborazione italiana sono molte, ottime probabilità di successo.

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Si può consociare trifoglio e frumento marzuolo? (Sig. *O. P.* di *V.*). — Certo si può, e si possono avere buonissimi risultati, purchè il terreno sia ben preparato e lavorato (non ora, ma in antecedenza: adesso sarebbe errore), e purchè non si lesini nelle concimazioni.

Si usa consociare avena e trifoglio, oppure avena ed erba medica.

E' proprio l'annata per raccomandare di sostituire l'avena col frumento marzuolo.

Nel 1917-18, date le condizioni difficili di alimentazione ed approvvigionamento, negli anni culminanti della guerra, fu tutta una particolare campagna per diffondere la semina dei grani marzuoli.

Oggi tale propaganda deve essere ripresa, estesa, intensificata.
Ma si faccia presto, non si ritardi nemmeno un giorno, poichè il *marzuolo* vuole essere preferibilmente seminato... in febbraio, ed anche in gennaio.

Redaz.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Nella decade testè spirata il mercato granario italiano ha segnato, attraverso a più o meno sensibili oscillazioni, un deciso arresto nella tendenza al rialzo pèr ripiegare tosto su quotazioni di non poco inferiori a quelle alle quali si erano improntati i mercati precedenti. Hanno fortemente contribuito a questa nuova fisionomia del mercato i ribassi piuttosto forti che i grani esteri hanno avuto all'origine, nonchè le perentorie assicurazioni che gl'industriali mugnai hanno dato al Presidente del Consiglio circa la possibilità di giungere al nuovo raccolto colle scorte esistenti in gran parte nei magazzeni e per l'altra parte già accaparrati da regolari contratti coi paesi esportatori. Tanto queste notizie, come quelle che assicurano il buon andamento delle coltivazioni di grano nel nostro Paese, e la probabilità che forti quantitativi di grani marzuoli vengano ora seminati, contribuiscono a sedare lo stato di tensione preoccupante che nelle scorse settimane si aveva tanto presso i consumatori quanto presso i commercianti. Fare previsioni su ciò che del mercato granario potrà essere fra qualche mese, quando si apriranno le vendite del nuovo raccolto nazionale, non è cosa facile. Possiamo solo informare che non mancano offerte al prezzo di L. 150-160 il q.le per i nuovi grani. Alcune quotazioni: Torino, da L. 198 a 200; Alessandria, in media L. 195 il q.le; Novara, L. 200; Milano da L. 198 a 200; Udine, da L. 190 a 200; Treviso, da L. 200 a 205; Ferrara, da L. 210 a 212; Grosseto, da L. 203 a 208; Roma, L. 200 circa.

Granoturco. — La contrazione verificatasi sul mercato dei frumenti ha avuto immediata ripercussione su quello del granturco; questo cereale ha ora richiesta più limitata, mentre i detentori offrono con maggiore insistenza. Le quotazioni hanno subito un ribasso che, mentre scriviamo, è di L. 5 per quintale.

Segale. — Anche questo prodotto che nelle precedenti decadi aveva sempre avuto un mercato improntato a rialzo, ha subito un notevole contraccolpo; infatti l'animazione precedente si è affievolita e le quotazioni sono in pari tempo discese di qualche punto.

Avena. — Sul mercato dell'avena non si è avvertita una particolare ripercussione dell'andamento commerciale degli altri cereali; e si ha tuttora scambio abbastanza vivo, con quotazioni però tendenti al ribasso.

Risoni e Risi. — Il mercato dei risoni non segna novità degna di nota, e rimane abbastanza vivo con prezzi in sostegno; i risi hanno mercato più debole, tuttavia senza variazioni di prezzo. L'ultimo mercato di Novara segna per il risone maratelli da L. 160 a 165, l'originario da L. 158 a 168, la qualità scadente da L. 140 a 157, il mezzagrana da L. 150 a 160. Ancora a Novara il riso originario da L. 235 a 245, il maratelli da L. 250 a 260. A Vercelli i risoni da L. 165 a 170. A Milano i risoni da L. 160 a 170 (vialoni e maratelli), da L. 160 a 168 il grana comune e da L. 170 a 180 il grana lunga; i risi camolino e vialone da L. 285 a 295, l'ostiglia da L. 270 a 280, il maratelli da L. 260 a 273.

Foraggi. — Il mercato dei foraggi procede in condizioni normalissime; la richiesta e l'offerta si bilanciano e pertanto i prezzi si mantengono stazionarii. Naturalmente i maggenghi di primissima qualità hanno una richiesta partico-

larmente viva e prezzi sostenuti: a Vercelli il maggengo vecchio da L. 70 a 75; a Novara da L. 60 a 62, l'agostano da 55 a 60; a Brescia il maggengo da 55 a 58; a Modena il maggengo vecchio da 45 a 48, l'agostano da 40 a 42, il terzuolo da 36 a 38, la medica fienata da 38 a 40; a Reggio Emilia il maggengo nuovo da 44 a 46, l'agostano da 41 a 43; a Udine il fieno dell'alta di prima qualità da L. 27 a 29 il q.le; di seconda qualità da 23 a 25; fieno della bassa di prima qualità L. 26.

Paglia. — Il mercato si è quasi improvvisamente risvegliato ed ha assunto una decisa tendenza al rialzo, essendosi fatta viva la richiesta in confronto alla molto ridotta offerta. La paglia imballata segna in Lombardia da L. 26 a 27 il q.le, ed in qualche località si sono raggiunte le L. 30; a Modena da L. 34 a 36; a Reggio Emilia da 32 a 34. Nelle altre regioni le quotazioni sono meno alte, ma tuttavia sostenute oltre le 20 lire per q.le. La paglia di riso sciolta si quota a Novara da L. 15 a 17.

Panelli. — Una leggera diminuzione si è verificata nei prezzi dei panelli di lino e di colza ravizzone. Quotasi il primo a Milano da L. 147 a 150, il secondo da L. 75 a 77; invariati gli altri sulle basi esposte nella precedente nostra rivista.

BESTIAME. Bovini. — Il bestiame grosso da macello ha attualmente un mercato maggiormente attivo in confronto a quello dell'ultima decade, ma oggetto di contratto sono esclusivamente i bovini nazionali, poichè manca l'importazione. I prezzi non hanno subito variazioni sensibili; ma si crede che, colla riapertura di molti mercati attualmente chiusi per misure igieniche in conseguenza dell'infierire di un'infezione aftosa fortunatamente in forma benigna, se non si dovesse registrare un'aumento di consumo, del resto difficile a verificarsi in questi momenti di caroviveri, i prezzi potranno anche ridursi di qualche punto.

Va sempre più affermandosi la ripresa degli affari per il bestiame da lavoro, per il quale però le quotazioni sono ancora mantenute in limiti relativamente facili. Sempre ricercati e ben pagati i vitelli da allevamento, e così pure le vacche da latte. Il Bollettino di Milano del 13 corrente porta le seguenti quotazioni; buoi da L. 350 a 650 secondo la qualità; quello di oggi segna per i vitelli maturi da L. 780 a 1030, immaturi da L. 750 a 800.

Suini. — Mercato con andamento normale senza variazioni degne di nota per quanto riguarda i prezzi. Il Sindacato Nazionale fra commercianti industriali e commissionari in bestiame ha stabilito nella seduta del 14 corr., per i suini da macello, il prezzo di L. 9 a peso vivo.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — E' degna di nota la vivissima richiesta che è venuta verificandosi per il perfosfato minerale, mentre continua la massima attività di affari in nitrato di soda. Il solfato ammonico ha mercato poco vivo. Avvengono stentatamente le consegne della calciocianamide e dei sali potassici.

Solfato di rame. — Questo prodotto ha mercato ancora fiacco ed indeciso ed improntato alle condizioni da noi esposte nella precedente rivista: sostenuti i prezzi delle fabbriche sulle 245 a 250 lire per q.le, più facili le quotazioni della seconda mano, che però si crede abbiano ancora scarsa resistenza.

VINI. — Mercato ancora generalmente fiacco, ma con più decisi sintomi di prossima ripresa, specialmente pei vini migliori. I bianchi sempre ricercatissimi; quasi esauriti oramai i moscati. Qualche ribasso per i tipi mediocri.

17 Febbraio. REDAZ.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.